

13

18

P. 6

ALFONSO BUONOMO

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2484

CICCO E COLA

OPERA COMICA IN TRE ATTI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

14969. POESIA



2484

ALLEGATO BLOZOMO

CICCO E COTONE

OPERA COMICA IN TRE ATT

MONTE

CON UNA MUSICHE DI GIOVANNI SARTORIUS

1881

CICCO E COLA

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

di

ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DI

ALFONSO BUONOMO



~~MILANO~~

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

4-79

AJ03:3:03913

VITA BRITANNICÆ ROMÆ AEGYPTIÆ ET AFRICÆ

LIBERIUS ET ALIUS LIBERIUS

LIBERIUS ET ALIUS LIBERIUS

ATTESTANTUR LIBERIUS ET ALIUS LIBERIUS

LIBERIUS ET ALIUS LIBERIUS

LIBERIUS ET ALIUS LIBERIUS

LIBERIUS ET ALIUS LIBERIUS

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE RISERVATI.

| | |
|--|-------------------|
| COSIMO, fittaiuolo, poi arricchito | Sig. |
| SUSETTA, sua sorella | Sig. ^a |
| CORRADO, figlio del P*** sotto le spoglie di contadino | Sig. |
| TIMOLOEONE CORNAMUSA, uomo povero e scritturale della fattoria di Cosimo | Sig. |
| COLA SCIUSCELLA, vagabondo | Sig. |
| CICCO LOPA, vagabondo | Sig. |
| SANDRINA, villana | Sig. ^a |
| BASTIANO, domestico | Sig. |

CORRO

Villani d'ambo i sessi — Domestici — Invitati
Maschere, ecc.

La scena è in un paese delle Calabrie.

ATTO PRIMO

I DUE VAGABONDI

SCENA PRIMA

Il cortile d'una fattoria nell'interno d'una masseria. Una tettoia ben alta occupa il davanti ed unisce due fabbricati che conducono, cioè, il primo a dritta degli attori nel laboratorio, ove si premono le uve della vendemmia, e l'altra nell'abitazione del colono Cosimo. Verso il lato sinistro un pozzo, con un mastello da lavare. Intorno a questo vi sono de' vasi rusticali. Presso il lato dritto una tavola con la colazione preparata ai vendemmiatori, e più discosto una piccola tavola con sedia; su questa tavola grossi libri, registri e l'occorente per scrivere. Due piccole botti rovesciate l'una sull'altra, una tinazza e due barili, una corda la quale muove una campanella sospesa al fabbricato a dritta. È tempo di vendemmia.

Timoleone è al tavolo conteggiando. Passano le Villanelle portando in testa piccole tine con le uve vendemmiate, e s'introducono nel laboratorio. Quindi le voci de' vendemmiatori ed il pestar che fanno coi piedi le uve, ed il cigolio della macchina, tutto si avverte al di fuori. La voce di **Corrado** si marca più facilmente fra le altre.

Cor. Premi, premi...

Coro Forza, ardire.

Cor. Lavoriamo, avanza il giorno.

Tim. (conteggiando)

Sette... nove... egli è un morire
Conteggiar col chiasso intorno!

(un'orologio in lontano scocca un' ora)

(alzandosi) Oh! il riposo.

(suona la campanella, segno di sospendere il lavoro)

COR. CORO e SANDRINA (*sempre dentro*)

Alfin suonato

È il segnal! corriam, corriam.

(escono tutti festosamente e si accostano a Timoleone)

COR. e CORO Il ristoro è preparato?

TIM. Lo vedete?

COR. e CORO Orsù, posiam.

TUTTI (*meno Corrado*)

Il ristoro ed il banchetto

Dan più lena a lavorar.

COR. (È soltanto il mio diletto
Un perenne sospirar.)

(alcuni attingono l'acqua dal pozzo, e la riversano in alcuni boccali, e nel mastello, ove puliscono le mani. Altri intanto si assidono alle tavole della colazione, ed altri quindi mangiano all'intorno di essa. Timoleone prende parte tra essi, ed il solo Corrado è rimasto innanzi)

COR. (Leggiadre speranze m'infiammano il seno,
Ai moti del core non trovo alcun freno.
Ma pur nell'ebbrezza d'arcano contento
Un flebile grido nel core mi sento.
O rosee speranze da me non fuggite,
Sol voi la mia vita reggete, nudrite.
Oh ciel! non rapirmi la gioia del cor,
O insiem con la speme disperdi l'amor.)

CORO Eh! Corrado, cosa fai?

COR. Sono a voi... compagni...

TIM. Ebbene?

Al tuo stomaco non dai
Un puntello?

CORO Le tue pene
Cesseranno...

SAN. (Ahimè! m'uccide
La più cruda gelosia!)

CORO, TIM. Con l'amore si divide
Un tantino di follia.
Vieni a tavola, trinchiamo,
Un istante almen godiamo.

SAN. (fissando Cor. che sarà presso la tavola a prender ristoro)

Ed io misera, nel petto
Or divoro il mio dispetto,
Io sospiro il suo bel cor.
Ei dispregia un fido amor.

TIM. (facendo il galante con Sandrina)

Vezzosetta Sandrinella,
Io mi struggo innanzi a te...

SAN. Non vuotarti le cervella,
Non sei cosa tu per me.

(Tutti si alzano da tavola, ricolmano i bicchieri con Corrado
e festosamente prosieguono)

Cono e Cor.

Cantiam, beviam, cantiamo, è l'ora del godere
Immersi nel piacer.
Or le segrete ambasce, le pene d'ogni cor
Distrugge il buon licor.
E l'alba del dimani il villico non sa
Come spuntar potrà.
Sia torbida o serena, il cor giammai cangiò,
Ma sempre inebriò
E del vendemmiator solleva il cor
Il buon licor.

SAN. (Un canto d'allegria non cape dentro qua.
(indicando il core)

TIM. (offrendole un bicchiere)

Accetta, mia Sandrina...

(si ascolta in lontano la voce di Susetta. Tutti si arrestano
e tendono l'orecchio)

SUS. (lontano) La, ra, la, la, la lera....

TUTTI (meno Corrado e Sandrina)

Il canto di Susetta ?
La bella, la vispetta !
Sorella del padrone...
Davver leggiadra sposa... (a Corrado)
Ti destinava il ciel...

SAN. (con stizza) (Che bella cosa !)

SUS. (più vicina) La, ra, la, la, lera....

SCENA SECONDA

Susetta si presenta in bizzarro costume di villanella, e porterà due secchie di rame sospese ad un legno, che avrà ad armacollo, ed i precedenti.

TUTTI (*meno Sandrina*)

Viva!

Sus. (*presentandosi graciosamente*)

Son qua, son qua.

Son sempre vispa, son sempre gaia,

Sol della gioia so la possanza,

Or del villaggio è la lattaia

Riso e speranza.

Non son superba, non son dimessa,

Non son furbetta, né innocentina,

Nel cor beato non provo impressa

Del duol la spina.

A piè del faggio, su l'erto colle,

D'accanto al rivo, su verdi zolle,

Al cheto raggio d'argentea luna.

A me d'appresso corre il garzone...

D'amor cantando la sua fortuna,

Un sol sospiro mi chiede ognor..

Ma l'aura sperde la sua canzone

Libero ancora io chiudo il cor.

La, la ra, la, la, la, ra la.

E sempre vispa, sì, e sempre gaia

È la lattaia.

TUTTI Si, sempre vispa, si sempre gaia

È la lattaia.

La, la, ra la la la, ra, la.

Cor. (Ah! non mi volge un guardo, un detto!)

San. (Non posso udirla, mi fa dispetto!)

Sus. La gioia mia trasfondere

In tutti voi vorrei,

In ogni età dividere

L'alba de' giorni miei.

Allor che lieto e libero
 Palpita il cor nel seno,
 Non turberà il sereno
 Il soffio dell'amor.

COR. (Ella non può comprendere
 Le smanie del mio cor.)

TIM. Susetta mia, non credere
 Che schiva sei d'amor.

SAN. (Or vedi che superbia!)

CORO. Ti tese il laccio amor.

TIM. Su, via, Susetta, il fingere che giova?
 Tu vuoi bene a Corrado.

SAN. Ei dice il vero;
 Tutti lo sanno...

SUS. E sia, gli voglio bene,
 Ma non vuol dir per questo
 Ch'io lo debbo sposar.

TIM. Senti, Sandrina!
 Quando dirmi udirò che mi vuoi bene?

SAN. Timoleone, e i vostri sessant'anni?...

TIM. Ma son robusto ancora,
 E mi sento...

SAN. N'andate alla malora.

COR. (Oh, il mio stato svelar a lei potessi!)

TIM. Via, tornate al lavor. Guai, se ritorna
 Cosimo!

SUS. Mio fratello
 È fuor di casa?

TIM. È andato a visitare
 Geronimo, il compare moribondo,
 Che sta presso a partir per l'altro mondo.

SAN. Quel riccone sfondato.

TIM. A cui la vita Cosimo ha salvato.

COR. In che modo?

TIM. Oh, non sai?

Due mesi or son, Geronimo, passando
 In barca il fiume, cadde dentro all'onda;
 Cosimo che il mirò dall'altra sponda

Nella corrente si gettò, sfidando
 Ogni periglio e giunse
 A salvare l'amico. Da quel giorno
 Geronimo serbava
 Al nostro eroe riconoscenza eterna;
 Ed or che giunse all'ultimo momento
 Se ne ricorderà nel testamento.

SAN. Tanto più che Geronimo
 Non ha parenti prossimi o lontani.
 TIM. Sicuro... Ma saprem fra breve il resto.
 Ora al lavoro si ritorni presto!

SCENA TERZA

Nell'atto che tutti stanno per entrare nel laboratorio dal fondo
 si ascolta la voce di **Cosimo**. Quindi ansante, trafelato entra
 precipitosamente come fuor di sè stesso tenendo un foglio tra
 le mani. Alle sue grida i **Contadini** d'ambò i sessi, **Sandrina**, **Susetta** e **Corrado**, nonchè **Timoleone** si
 fermano e si volgono verso il fondo.

Cos. Ove siete? oh! ove siete?
 (esce) Gente, presto, qui correte!
 CORO Quali grida?
 TIM., COR. Ch' è avvenuto?
 SUS. Oh! fratel.
 SAN. Ch' è succeduto?
 COS. Son beato!
 TUTTI Di'...
 COS. Una sedia.
 OH! io già svengo! (gli si presenta una sedia)
 TUTTI Ma che fu?
 COS. (gridando come pazzo e saltando in piedi)
 Son riccone!
 TUTTI Ricco tu!
 (Tutti si affollano a lui d'intorno, pressandolo a parlare.
 Egli passando subito dalla smodata allegria ad uno scoppio
 di pianto prosegue)
 COS. È morto, è morto!

- TUTTI Chi?
Cos. Il mio compare!
- TUTTI Ah!
Cos. Poveretto! requiem le sia.
Quante ne sparsi lagrime amare!...
Compare bello! oh gioia mia!
Uh! uh! uh! uh! (piangendo forte)
- TUTTI Non pianger più.
Cos. Uh! uh! Ben dite, non più, non più.
TUTTI Prosegui.
Cos. Appena gli usciva il fiato,
Per tre minuti ei m'ha abbracciato.
Sotto il guanciale tenea celato
Cotesto foglio ch' egli m'ha dato.
Compare, disse, tu sei buon uomo,
Non mi scordai di te... che... tanto
Per... me... facesti... Ohimè! il pianto
Mi torna... uh!
- TUTTI Calmati.
Cos. Poi proseguia:
In questo foglio tu troverai
Il testamento che fa il mio core!
Volea più dire, ma presto muore!
E fra il dolore, la tenerezza,
Sentiva in petto un'allegrezza,
Indovinate che ci sta qua?
Ei mi ha lasciata l'eredità.
- TUTTI Tutta?
Cos. Già tutta, è scritto qua.
TIM. (scorrendo il principio del foglio, che poi ritorna a Cosimo)
(leggendo) Io tutto a Cosimo... È ver, sta qua.
- Cos. Or cangio di vestito,
Sarò signore anch' io,
Felice ed arricchito
Cangio 'lo stato mio.
- TIM., COR. e CORO Amico,
Padrone, mi congratulo.

Già una casa titolata
Voglio mettere parata.
Tre dozzine di cavalli,
Per carozza, per la sella.
Voglio dare pranzi e balli,
Una festa la più bella;
Voglio mettere un casino,
All'inglese un bel giardino.
Voglio far la conoscenza
Dei più grandi titolati;
Voglio aver la preferenza
Fra i signori i più illustrati.
Con guadrapa inargentata
Voglio fare da marito;
Aspettar vo' l'ambasciata
Per vedermi fare invito.
Due lacchè, sei servitori,
Paggi in sala dentro e fuori,
Cucuchi, guatteri, cocchieri,
Ripostieri e camerieri.
Ci sarà l'appartamento
In cui fo il ricevimento
Di quel sesso soprattutto
Che veder vuo' il contadino.
Oh! che bestia, il titolato
Che dall'oro è circondato;
E seduto alla poltrona
L'eccellenza, come suona!
Farò a questa un sorrisetto,
A quell'altra un vago occhietto
Sarò allora lo stupore
Del passato e del futuro,
E vedranno il succo puro
Di squisita nobiltà.

TUTTI Tal contento nel tuo core
 Assai lieto ti farà.

Cos. (*nell'eccesso della gioia, abbraccia e si fa abbracciare*
 Ahi! tutti a me stringetevi, da tutti)
 Un bacio ognun gittatemi;

Venite qua, accostatevi,
 Prendetelo da me.
 Mi colse frenesia,
 Il sangue è uno calcara,
 Or dove si ripara
 Bolle la testa già.
 Della buon' alma in gloria
 Godrò l'eredità.

TUTTI Davvero è una follia
 Cotanta ilarità.

TIM. Caro padron, voi finirete pazzo.

COS. Sorella mia, non venderai più latte.
 Sarai gran dama!

SUS. O gioia!

Cangerò di vestito.

COS. Diventando signora
 Tu ti dovrà cangiar e dentro e fuora.
 Timoleon!

TIM. Son qua.

COS. Da te, che sei
 Letterato, vorrei
 Il blasone ottener degli avi miei.

TIM. Se a leggere ho insegnato
 A tua sorella e tu pure dovrà
 Imparar.

COS. Già si sa.
 E adesso, caro mio, cosa si fa? (a Corrado)

COR. Se Susetta consente...
 E voi... la sposo.

COS. In verità... non credo...

COR. Ritirate voi forse la vostra promessa?

COS. Io?... no... ti par... ma ti rivolgi ad essa.

SUS. Io non saprei. (confusa)

COR. Tradirmi ora vorresti?

SUS. Io sono una gran dama, e un contadino

Sei tu. (freddamente)

COR. Se tal non fossi? (con fuoco per tradirsi)

SUS. Allor...

- Cos. Corrado, getta via que' cenci,
Sarai mio paggio.
- Cor. Si! (Per vendicarmi!)
- Cos. E tu Sandrina...
- San. Io pure
Voglio cangiar... se m'accettaste in casa
Prima dama di camera.
- Cos. Sta bene.
C'è nessun altro qui che voglia impieghi? (ai Cont.)
Presenti la sua supplica a costui. (indicando Tim.)
A proposito, cerca (a Tim.)
Subaffittar codesta fattoria.
- Tim. La sarà cura mia.
Ma inutile sarà, perchè si dice
Che un riccone di Napoli è in contratto
Per acquistar i beni dell'antico
Proprietario, defunto
Senzi eredi. Anzi, credo
Che venga a visitar codesta terra
Amministrata dal Comune e quindi
De jure sarà sua.
- Cos. Va bene. Ora, sorella,
Ritiriamci per poco...
E ci segui tu pur Timoleone!
- Tim. Io vengo, eccellentissimo padrone! (partono tutti)

SCENA QUARTA

*Luogo sassoso ed alpestre. Parte dell'abitato in lontano.
Si discende per una collina.*

Cicco e Cola in meschinissimi arnesi, l'uno avendo sotto il braccio una chitarra chiusa nella sua borsa, e l'altro lo strumento detto *Gimbus*: sono oltremodo stanchi, impoveriti, di tal che a stento discendono al piano, sostenendosi a vicenda. I segni della più spaventevole miseria si manifestano in essi.

- Cola Via, su, via, presto, cammina.
Cic. Non tirar, che batto a terra...
Cola Oh! che freddo... che ruina
Cic. L'appetito mi fa guerra.

- COLA Cado stracco.
 CIC. Io moro fiacco.
 COLA Veh ! che fai.
 CIC. Io non ti tocco.
 COLA Ahi ! li flanchi.
 CIC. Ohimè ! le reni,
 COLA Le mie natiche.
 CIC. Il costato.
 COLA Che bei gusti dolci ameni,
 Sono pesto e frantumato !
 CIC. Mi si offuscano già gli occhi,
 Io non reggo sui ginocchi.
 COLA Più non posso camminar.
 CIC. Non ho fiate a respirar.
 Ah ! la fin della mia pelle
 Vuoi vederla proprio tu ?
 COLA Son le nostre crude stelle
 Che si oscurano lassù.
 CIC. In casa di quel principe
 L'arte facea del cuoco,
 Meco facevi il guatttero,
 Soffiando l'acqua al fuoco.
 Pensier ti venne rapido
 Giuocar di mano allora,
 Ed io ti volli intendere,
 N'ebbi la parte ancora.
 Due mesi non passarono,
 Che fu scoperto il fatto ;
 Presi, in oscuro carcere
 Fu l'ultimo ritratto ;
 Ne uscimmo miserabili
 Senza trovar padrone,
 Or via, lasciamo Napoli,
 Dicesti, contentone,
 L'abbiamo noi lasciato,
 Che cosa è combinato ?
 La fame e la miseria
 Con noi fa società.

Oh Cola mio, governati,
Tornar vogl'io di là.

COLA Ma che facevi in Napoli
Senza provar più bene?
E si poteva vivere
Fra stenti, fame e pene?
Capisco che il tuo stomaco
Soffre perennemente...
De' nostri pari classici
Questo è il destin potente.
Ma via, coraggio e industria,
E non starai digiuno.
Sii forte saggio, intrepido,
Non essermi importuno;
Non ti lagnar, non piangere,
Che cangerai di stato,
E per tutt' oggi credimi,
Diventi fortunato.
Noi siam due furbi attenti,
Chiarissimi pezzenti,
E calci e pugni intrepidi
Ci spetta ad affrontar.
Oh Cicco mio, non moverti,
Con me dei camminar.

CIC. Statti in pace.

COLA Attendi...

CIC. Schiatta!

COLA Mori! senti.

CIC. No.

COLA No?

CIC. No.

COLA Che ti colga una saetta!

CIC. Ammazzato resta qua,

COLA Cicco, Cicco! (*minacciandolo*)

CIC. Cola, Cola! (*fa lo stesso*)

COLA Con un morso ti avveleno!

CIC. Io ti rompo il fronte almeno.

COLA Crepa, mori adesso qua.

- CIC. Ora veh! questo fanciullo,
Che si è fitto nel cervello?
Ei mi tratta da trastullo,
Da vigliacco, da zimbello.
- COLA Dimmi il vero, crederesti
Che avess' io di te bisogno?
Darmi cibo penseresti?
La tua grazia non ogogno.
- CIC. Non so chi mai mi tenga,
Che non ti faccia a brani,
Ne avvenga ciò che avvenga
Morrai per queste mani.
Lupi, pantere ed orsi
Non hanno il mio furor.
- COLA Se proferisci ancora
Un altro detto, io giuro,
Che questa è l' ultim' ora
Che vivi, sta sicuro.
Pugni spintoni e morsi
Son l' armi del valor.
- Oh, vedi un po', costui
Vuol vincerla con me!
- CIC. Se non stai zitto
Ti fracasso.
- COLA Sta in là, se no sei fritto.
- CIC. Se non avessi a ragionar, vorrei
Strozzarti....
- COLA Ma perchè teco m'hai tratto?
Dove mai finirem?
- CIC. Brutto animale,
Sulla forca, in galera o all' ospedale.
- COLA Quest'ultimo sarebbe il meno male.
- CIC. Crivellati di debiti, rubammo.
- COLA E fummo bastonati
- CIC. E imprigionati.
Poi ce la demmo a gambe.
Tutte le vie cercando ascole e torte.
- COLA Spesso cangiando ciel, si cangia sorte!

Ed or che farem ?

Cic. Farem gli artisti.

COLA I cantanti ? E la musica ?

Cic. In teatro

Ce ne son molti e molti,

Che non san pur che differenza passa

Fra il *do* ed il *re*. Faremo i saltimbanchi,

Di cavadenti il nobile mestiere.

COLA Cicco !

Cic. Cola !

COLA Chi vien ?

Cic. Qualcun si avanza.

SCENA QUINTA

Corrado e Detti.

Cor. (Che figure !) (*che resta indietro osservandoli*)

Cic. (*piano a Cola*) Fingiam d' esser nemici.

Pitocco ! (*forte*)

COLA Miserabile.

Cic. Cialtrone !

COLA Vile !

Cic. Codardi ! Metti mano al brando.

COLA Io non ti temo.

Cic. Bravo ! E neppur io.

Ti vo' cavar il segato.

COLA Io la milza. (*sguendo azuf.*)

Cor. Fermatevi... cessate !

Cic. È questi un miserabile !

COLA Un pitocco

È costui !

Cor. Se non sbaglio,

Entrambi siete nello stesso caso.

Cic. Come ci squadra ! (*piano a Cola*)

COLA (*piano a Cicco*) È un creditor per certo.

Cor. (Tentiamo il colpo.) Dite, galantuomini.

Cic. Ci burla. (*piano a Cola*)

COLA Ci calunnia (*piano a Cicco*)

- Cor. Uopo ho di voi.
 Dalle vestre sembianze
 M' accorgo e dal vestito...
- Cic. e COLA
 Che abbiamo un famosissimo appetito.
- Cor. Ed io potrei finir i vostri mali,
 Senza mercede alcuna.
- Cic., COLA
 E come ?
- Cor. Io posso offrirvi una fortuna.
- COLA Come ?
- Cic. Come ?
- Cor. Parlo il vero.
- COLA Egli è un sogno ?
- Cic. O è verità ?
- Cor. Ascoltate il mio pensiero...
- COLA, Cic. Va cercando che sarà !
- Cor. Io da voi desio soltanto
 Viso duro e ilarità.
- COLA Viso duro, me ne vanto.
- Cic. La durezza è proprio qua.
- Cor. Nel parlar da voi pur voglio
 Più decenza e civiltà.
- COLA Lingua pura ? non m'imbroglio.
- Cic. Molto ben si parlerà.
- COLA, Cic. Ma che dunque s'ha da fare ?
- Cor. Poco...
- COLA, Cic. Poco ?
- Cor. Ah ! si, ben poco.
 Uno scherzo, un piccol gioco.
- COLA, Cic. Per giocar mi lasci fare,
 Son nel gioco il più perfetto,
 Il più dotto cede a me.
- Cor. Non è questo ; è un romanzzetto.
- COLA, Cic. Un romanzo ?
- Cor. Attenti a me.
 Nella magion d'un nobile
 Meco t'introdurrai, (a Cola)

E una leggiadra giovane
 Innamorar dovrai.
 D' abiti ricchi e nobili
 Io ti farò vestire,
 Dir devi che sei nobile
 Con sfrontatezza e ardire.
 Costui dovrebbe fingersi (*a Cicco*)
 Il segretario tuo...
 E quindi tu dipendere
 Devi dal cenno suo. (*indicando Cola a Cicco*)
 Dalla ragazza serbasi
 In dote un buon contante...
 Di quella devi fingerti (*a Cola*)
 Folle, perduto amante.
 E in moglie devi chiederla
 Al ricco suo germano,
 Che di colei, lietissimo
 Ti accorderà la mano.
 Tu poi con arte e astuzia (*a Cicco*)
 Portar qualche ambasciata,
 Gli amori suoi proteggere,
 Dirigerlo, animar...
 La sorte si è mutata,
 Potrete guadagnar.

Cic. Ma chi sei che puoi far tanto?
 COLA Fossi a noi tu compagno?

Cic. Un magnifico imbroglio?

COLA Chi son io, non posso intanto
 Disvelarvi... lo saprete

Quand'occorre... decidete?

Accettate il mio progetto?

COLA, Cic. Non ci è mal, ci è qualche effetto!
 Patti chiari voglio far,

I contrasti ad evitar.

COLA Ma perchè per noi ti adopri?

COLA Per giovarvi.

Cic. Io non comprendo
 Che vuoi dire...

COLA Il rimanente
Devi ancor per poco udir.
E se poi si sicca in testa
La ragazza di sposarmi?
Se il fratel la man di questa
Non ricusa d'accordarmi,
Per l'imene... allora...

Con. Allora
Se acconsento, si farà.

Cola Tu?

Cor. Si.

Can Tu?

COLA, CIC. Che rimedio tu ci porti
Se quel fatto è fatto già?

Cor. Lo vedrete...

COLA, CIC. Lo vedremo...

COR. Dunque allor questo denaro

Altri avrà. (presentando una borsa di monete)

Cic. Cola. *(issando la borsa)*

COLA Cicco. (c. s.)

Cic. Onella borsa?

COLA (afferr. subito la borsa) Amico caro,

Come vuoi, diciamo sì.

Cic...Cola Oro mio ti tengo in mano...

Ciel! ohimè, mi reggo a s-

Cola mia son perso già...

Cicco mio son morto già.

Dammi qua baciare la voglio.

(Cola di citta la borza fra le mani che fissa pacificamente il suo sguardo)

(Come get your *ta borsu* *fra* *ta mani*, the Cisco
Loco qui habbraccia anche le

Lascel qui, l'abbraccio anche io...

(Cicco gli torna a gettar la borsa, che Cola abbraccia

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

(mettendola nelle braccia)

COLA (*ballottandosi la borsa*)

Prendi su.

Già La piglia te.

Cola. — Io la salvo — dalla a me. (*la conserva la tasca*)

CIC., COLA Siamo tuoi, corriamo presto,
 Come tu vorrai mi vesto...
 Sarò principe, barone,
 Sarò conte, anche marchese,
 Parlerò qual Cicerone,
 E ben far saprò le spese.
 Ma se poi l'irata sorte
 Svaporar farà il progetto,
 Non rispondo del giochetto
 Se si svela e male andrà.
 Ah! il mio capo gira gira
 Stringi Cola, salta, a te.
 Cicco,

(abbracciando Corrado, e saltandogli al collo entrambi)

COR. Piano, amici, non stringete,
 Or quel giubilo frenate,
 Tante pene scorgerete
 Per mio mezzo terminate.
 (Lieto fin, se avrà l'inganno,
 Se ritorna al primo affetto,
 Per l'ingrata amor nel petto
 Forse ancor divamperà...
 Nè più torla a me potranno
 Agi, fasti e nobiltà.) (partono uniti)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

AMORI E TRAPPOLE

SCENA PRIMA

Nobile sala terrena tutta a vetri, che apprendosi lasciano vedere nel fondo una serra di piante e diverse statue di marmo. Vi saranno situati ai due lati, due eleganti tavolini, sedie simili sparse per la sala. Il ricapito da scrivere su di un tavolino, ed il piccolo campanello. Un piccolo tondo innanzi.

Timoleone in abito proprio, poi **Cosimo**, indi **Bastiano**.

Tim. (*seduto al tavolino terminando di suggellare alcune Trenta lettere al giorno,* lettere)
Per dar notizie intorno
Della gran novità di questa nuova
Patrizia casal (*s'alza*) Io non ne posso più.

Cos. Segretario, ove sei? (*di dentro*)

Tim. Scendete giù.
O Cosimo, buon giorno.

Cos. (*abbigliato con caricatura*) E non potresti
Aggiungervi un tantino d'*Eccellenza*,
O un poco di *Barone*.

Tim. Scusate, o mio padrone,
Vi do' piena ragione.

Cos. Bravo Timoleone.

BAS. Eccellenza, vi chiedon due persone.

Cos. Due nobili?

BAS. - Si sa. Chiedon licenza
Di farvi riverenza
E d'essere ospitati.

Cos. Oh, vengan tosto,
A riceverli qui sono disposto.

SCENA SECONDA

Timoleone e Cosimo restano in disparte. **Bastiano** introduce **Cola e Cicco** vestiti elegantemente ma in caricatura.

TIM. Favoriscano pure... *(via)*

CIC. e COLA Grazie, grazie...

COS. *(gridando, ed avanzandosi in fretta)*

Oh! salve, salve...

TIM. Indietro, arresta, arresta...

COLA Misericordia!

CIC. Ohimè! Scappiam, scappiamo.

(fuggendo entrambi spaventati)

COS. Perchè fuggir, signori?

COLA Ha detto: *salva, salva...*

CIC. Arresta, arresta...

COS. Entrambi io salutava...

TIM. Egli correva troppo, io lo fermava...

COS. S'adagino... Chi sono? *(facendoli sedere)*

COLA Sans façon, sans façon.

COS. *(piano a Timoleone)* Parlano turco.

COLA Io sono... io sono il principe Trippà!

CIC. E il maggiordomo io son conte Bombà!

COS. Siete di razza inglese?

CIC. Ci scambiate per cani...

COLA O per cavalli?

COS. Voi siete dunque Galli?

COLA No, siam capponi.

COS. E non vorreste intanto

Far colazione?

COLA È pronta?

COS. *(a Timoleone)* Ordina al paggio

Che prepari la mensa.

COLA *(Qui si mangia e per or non ci si pensa.)*

SCENA TERZA

Corrado da paggio e detti.**Cos.** (*portando la colazione*)

Ecco serviti.

COLA (*piano a Cicco*) Il contadino!**Cic.**

E' paggio!

COR. (*sottovoce a Cicco e Cola*)

Zitto! m'assecondate.

CIC. Buono! (*mangiando*)**COLA** Eccellente! (È un pezzo
Ch'a mangiare così non sono avvezzo.)**Cos.** Paggio, fate venir qui mia sorella.(*Corrado parte*)

Vedrete, o miei signori, com'è bella!

TIM. Eccola qui.**COLA** (*guardando*) Mi piacerebbe assai.**CIC.** E chi sarà quell'altra? (*guardando*)

SCENA QUARTA

Susetta, Sandrina e Detti.**Cos.** Ti presento in costoro... (*a Susetta*)**Sus.** Il paggio tutto
Mi disse...**COLA** Bravo paggio!

Però non v'avrà detto

Ch'al sol vedervi ho già il vesuvio in petto.

Sus. Vi ringrazio...**Cic.** (*a Sandrina*) Il folgore

De' tuoi begli occhi mi ferì.

San. Gentile

Molto voi siete.

Cos. (*a Cola piano*) Chiedila in consorte...Domandala per moglie. (*a Cicco piano*)**COLA** (*a Cosimo*) O mio barone,

Voglio dir due parole a tua sorella,
La baroncina.

Cos. Come vuol, favella.

COLA (*con enfasi*) La mano mia di principe
Vi stendo se volete.

CIC. (Come si slancia subito!) Or voi che rispondete?

COLA Io tutti a voi qui scarico
Gli ossequi di quest'alma,
Degg'io portar la palma,
O perditor sarò?

CIC. (*imitando Cola, proseguo con Sandrina*) Io senza pregiudizio

Mi getto al basso ceto.

COLA (Veht! quello pure s'applica!) Io vostro mi ripeto.

CIC. Un sacco anch'io vi scarico
Di grazie a mille a mille,
A quelle sue pupille,
Dite: aspirar potrò?

SUS. Ah, ah, ah, grazioso invero,
È bizzarro il suo pensiero.

SAN. Ab, ah! Davver grazioso,
Ei vuol farmi l'amrooso.

SUS. Ah, ah! (*ride*)

COLA Ridete?

SAN. Ah, ah. (*ride*)

CIC. Ma ridere perchè?

COS. (*entrando in mezzo*) Principe, basti, orsù!

E voi, signor, non più.

TIM. Innanzi al suo germano,
Innanzi al suo padrone,
Chieder così la mano
Ad esse, è inciviltà.

COLA (*piano a Cicco*)

Battiamo il ferro è caldo,
Nè devesi freddar.

CIC. (piano a Cola)

Convien ch'io resti saldo
Né farmi sopraffar.

A 7 in disparte

- SUS. (Mi giova far la semplice,
Con arte simular,
Veggiam, sin dove spingesi,
S'egli mi puote amar.)
- COR. (Confusa par la barbara,
Incerta, dubbia sta...
Di mia vendetta il fulmine
Su lei non tarderà.)

(Cicco e Cola parlando piano l'uno all'altro)

- COLA (Le donne allor che fuggono
Vogliono un po' d'amore,
Questo momento d'estasi
Balzar il cor mi fa.)
- CIC. (Che mai piombar di pessimo,
Dimmi, su noi potria?
Che può sfumar per via
La falsa nobiltà.)
- SAN. (Veggiamo se può reggere,
Se corteggiar mi sa.)
- COS. (Le donne par che sentono
Per essi amor di già,
Veggiam che mai risolvono,
Se il colpo fallirà.)
- TIM. (State in cervello, Cosimo,
Chiaro non veggo qua.
Bisogna assai riflettere,
Poi si deciderà.)
- SUS. Paggio! paggio! (con sussiego)
- COR. Comandate.
- SUS. Qui da scrivere avanzate.

(Corrado pone sul piccolo tondo il ricopito da scrivere che toglie dalla tavola)

- COLA Che si scrive?
- COS. Che vuoi fare?

- SUS. (*a Cola*) Se puoi farmi innamorare
Or di te, tua fidanzata
Mi dichiaro.
- COLA In carta?
SUS. Già.
- CIC. Che ne dici? (*piano tra loro*)
COLA La giuocata
Incomincio a guadagnar.
- SAN. Ed a me se tal permesso
Dar volesse la padrona,
Ben faria pur io lo stesso.
SUS. Io l'accordo.
- CIC. (Quanto è buona!)
COR. Pronto è tutto.
- COS. Suora mia,
C'entra bene in fede mia,
Il fratello...
- TIM. E dico anch' io...
SUS. Il fratello tacerà. (*imperiosa*)
- COLA CIC. Negli affari della suora
Ei non devesi mischiar.
SUS. Dunque a noi, veggiam se avete
Un linguaggio seducente.
S'è così, trionferete
Del mio core immantinente.
COR. (Vanitosa.)
- COLA Se scateno
La mia lingua, a me credete,
Un Orazio sentirete,
Che stupor vi recherà.
- SAN. Se voi pure mi direte
Qualche cosa di frizzante,
Sarò a voi fedele sposa.
- CIC. Saprò dir di confortante,
COS. Si? Ma dico, si finisce
La commedia?
- TIM. E il dico anch'io.

SUS. (*imperiosa a Cosimo ed a Timoleone*)
 State al posto. Il voler mio
 E assoluto.

COLA, CIC. Zitto là.
 (*Cola prosegue con enfasi passionata da una parte e Cicco dall'altra similmente*)

COLA Mio bocchino inzuccherato!
 CIC. Amorosa forosetta!
 COLA Tu, mia bella, m'hai stregato!
 CIC. Una ninfa sei vispetta!
 COLA Bocca dolce di cannella!
 CIC. Succhia, succhiati il mio core!
 COLA Sì, mia fida pecorella!
 CIC. Primogenita d'amore,
 COLA In quel forno spalancato
 Che tu tieni in mezzo al core,
 Io mi slancio con calore
 E vivrò più avventurato,
 Se m'accogli, amata dea,
 Liquefatto morirò.

CIC. L'occhio mio non gira a caso,
 Pur quest'occhio non è niente,
 Trovi bocca, barba e naso
 Che son gioie certamente,
 Dall'amore consumato,
 Polpa mia, per te sarò.

SUS. Quel linguaggio è senza gusto,
 Non mi piace, e freddo egli è.
 SAN. No, che il peso non è giusto,
 Ci vuol forza ancor di più.

COS. (*piano a T.*) Resto il lume a smocolar.

TIM. (*piano a C.*) Taci, qui son' io per te.

COS. (Di vendetta il di non è!)

COLA (*cadendo ai piedi di Susesta*)
 Ho capito... a' piedi tuoi...

CIC. (*fa lo stesso con Sandrina*)
 Giò che vuoi tu fai di me.

SUS. Non è questo...

- SAN. No, no, no.
- TIM. (a Cosimo piano) La rivincita...
- (Cicco e Cola sono tutt'ora in ginocchio presso le rispettive donne. Timoleone e Cosimo entrano in mezzo)
- COS. Bestia, veh! così si fa.
- TIM. Bestia, impara, guarda qua.
- (Cosimo si pone fra Cicco rimasto in ginocchio e Sandrina. Tim. fa lo stesso dall'altro lato con Susesta. Cicco e Cola restano in ginocchio guardandosi estatici l'un l'altra)
- SAN. Voi padrone?
- COS. Lascia fare...
- Ancor io saprò grattare.
- SUS. Voi signore?
- TIM. Perdonate,
Un momento sol m'amate.
- (Timoleone bacia la mano a Susesta, lo stesso fa Cosimo a Sandrina volgendosi entrambi a Cicco e Cola)
- TIM. Veh! così...
- COS. Così!
- COLA e CIC. Oh! oh!
E l'amor si dichiarò.
- (Cola e Cicco saltando subitamente in piedi e discostando Cos. e Tim. con furia dalle donne, per afferrarle)
- COLA Ed io ben ciò lo sapea.
- CIC. Ed io ben ciò lo facea...
- COLA Basta...
- CIC. Basta...
- TIM. Ehi! là...
- COS. Va là.
- SUS. (dando uno schiaffo a Cola) Più decenza!
- SAN. (dando uno schiaffo a Cicco) Più creanza!
- CIC. e COLA (guardandosi stupefatti)
Con salute!... (alle donne poi)
Qual baldanza!
- TIM., COS., SUS., SAN. e COR. Ah, ah, ah, ah, ah, ah. (rid. forte)
Ben grazioso in verità.

CIC. e COLA (nel massimo furore e con celerità)
Di quest'orribile

Atroce affronto,
Io né pretendo
Or stretto conto...
Di qui, credetemi,
Non esco affatto,
Se non cangiate
Di tuono e fatto.
Noi siamo nobili,
È vano il gioco,
Accesso il foco
Vi perderà.

(tutti gli altri dandosi le mani formano un semicerchio intorno a Cola e Cicco, corbellandoli)

SUS., COR. e TIM. State in cervello,
Lo sdegno è vano.
Non fate strepito,
Parlate piano,
È assai terribile
Il nostro sdegno
Colpisce a segno
Se scoppiera.

COS. e SAN. Se queste furie
Non frenerete,
La gente ridere
Certo farete.
Se siete nobili
Vergogna è questa,
Una tempesta
Qui scoppiera.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

IL PAGGIO E LA BARONESSA

SCENA PRIMA

Elegante gabinetto con porta in fondo. Tavolino con ricapiti da scrivere e libri. Due sedie a braccioli presso lo stesso. Dall'altro lato una toilette con marmo e specchiera, qualche ampolla con odore su di essa, altre sedie.

Cosimo e Timoleone poi Susetta e Sandrina.

Cos. Misericordia ! Mille (*che ha in mano un conto*)
E novecento lire !

Tim. Ed è anche poco.

Cos. (Che segretario ladro !)

Sus. I forestieri ?

Cos. Non gli ho veduti ancor.

San. Saran rabbiosi
Contro di noi.

Cos. Diffatti
Non hanno tutto il torto.
Li corbellaste... E quelle due cestate...

SCENA SECONDA

Cola, Cicco che sulla porta hanno udite l'ultime parole, e Detti.

COLA (*avanzandosi*)

Che ancora impresse qui sono restate.

Sus. Perdonate ; talvolta

Sono nervosa.

San. Io pur sono convulsa.

Cic. Vi compatisco. (*a Sandrina*)

Sus. Grazie.

COLA (*a Susetta*) Vi perdono.

Sus. Vi ringrazio.

Tim. (Sospetti essi mi sono)

Cos. Spero che rimarrete

Lungo tempo in mia casa.

COLA Al nuovo giorno

Noi salperem.

Cic. (piano a Cola) Facciamoci pregare.

Cos. Restate. (a Cola)

COLA Non lo posso.

Cos. Ve ne scongiuro, amico... (a Cicco)

Cic. Ho di partire, anch' io le mie ragioni...

Cos. Ed io sperava per due matrimoni !

Tim. Ma si potrebbe opporre...

Sus. Io parlo schietta.

È mio fratello nato in basso stato ;

Ed io lattai fui.

COLA (piano a Cicco) La stessa nostra

Nobiltà !

Cos. Se vi par, dopo un gran pranzo,

Il contratto di nozze stenderemo.

COLA Troppo presto ; vorrei

Prima poter parlar solo con lei,

Per veder se s'incontra il nostro gusto.

Cos. Ebbene, ritiriamci, è troppo giusto. (via con Tim. e S.)

SCENA TERZA

Cola e Susetta.

COLA Siam soli.

Sus. Nudo il vostro cor mostrate.

Niun'altra amaste mai ?

COLA Te lo giuro, dat di che qui sbarcai

Io mi sento cangiato :

E finor mi par d'aver sognato.

Sus. Dunque m' ami ?

COLA Oh ! qual dimanda,

V'è una spiega più lampante ?

Sus. Io di te pur sono amante,

E per te il mio cor s'affanna.

Cicco e Cola

3 POESIA

- COLA Quando poi v'è tutto questo
 Voglio subito sposarti.
 Sono amante di far presto,
 Non mi piace di tardar.
- SUS. Ma però spiegarti prima
 I miei modi, il mio pensiero
 Io ti deggio...
- COLA Bella mia,
 Non occorre....
- SUS. Il voglio far...
 Che ad entrambi il pentimento
 Poi non possa divorar.
- COLA Come vuoi.
- SUS. Mi ascolta.
- COLA Io sento...
 Incominci ad eruttar.
- SUS. Vivace è il mio carattere
 E spesso capriccioso.
 Non son cotanto docile,
 Di cor però amoroso.
 Tremi chi vuol contendere,
 Opporsi al mio volere,
 È legge ineluttabile
 Un detto, un mio pensiere.
 Vivrem così nell'estasi
 D'un innocente amor.
 Un eco, un solo palpito
 Avrà d'entrambi il cor.
- COLA Ah! per dar gusto agli uomini
 Amor ti procreava.
 Di solo miele e zucchero
 Per essi ti formava.
 Chi mai potrebbe reggere
 Ai vezzi tuoi, furbetta!
 Qualunque stento o spasimo
 Per te mia diva eletta,
 Lo rende amor dolcissimo
 Lo fa dimenticar.

D' amore un cor di perfido
 Per te si può inflammar.

SUS. Sei tu contento ?

COLA Oh troppo buona.

SUS. Voglio le prove.

COLA Tutte le dono.

SUS. Or lo vedremo.

COLA La mia persona
 È in mano tua, schiavo ti sono (*s'inginoc.*)
 Dimmi... fa presto...

SUS. (*a voce spiegata*) Ecco la sposa...

COLA (*alsandosi subito in piedi*) Sposa ?

SUS. Si, sposa !

COLA Oh ! inzuccherati
 Detti ! Sei mia dunque tu ?

SUS. Si.

COLA Ora che i gusti sono incontrati
 Che più aspettiamo a dire il *si*.

SUS. Non prenderti più affanno,
 Fidati pur di me...
 Io tutto il mondo inganno,
 Ed amo solo te.
 Si, tu alfine mi vincesti,
 Il mio cor tu seducessi.
 Maritino mio vezzoso,
 Mio diletto ed amoroso.
 In quel volto, in quell'occhietto
 Tutto impresso io leggo il cor.
 Tu sei scaltro, sei furbetto,
 Più di me conosci amor.

COLA (*con enfasi caricata ed a voce spiegata*) Or che già so che m'ami,
 Più nulla a te dirò...
 Asino tu mi brami ?
 Asino ognor sarò...
 Ah ! che caldo ! che scirocco !
 Vado in acqua, il ciel io tocco !

Veh ! che fetta di polpetta !
 Maliziosa, seducente !
 Quella faccia delicata,
 Quella bocca profumata ,
 Nel mio cor come una freccia
 Hanno fatto larga breccia.
 Come è morbida la mano,
 Cara mia, medica piano.
 Tu con questo sentimento ,
 Con tal grazia e tal bontà,
 Tu potresti sul momento
 Far la mia felicità.

SCENA QUARTA

Cola poi **Timoleone, Cosimo, Susetta, Cicco.**

Cola Già l'ho vinta, conquisa, soggiogata !

Tutti qua venite a me ! (chiamando)

Tim. Quali grida ? (sorrono in fretta)

Cos. Che cos' è ?

Cola Vi do' l'annunzio omai ch'ella è mia sposa.

Cos. Va ben.

Tim. (Mi pare un sogno.)

Sus. Tutto per questo imen venga disposto.

Cos. Paggio, paggio. (chiamando)

SCENA QUINTA

Corrado e detti.

Cor. Son qua.

Cos. Chiama il notaio,

I sonatori, il prete e i miei vassalli

Per festeggiar codesto matrimonio.

Cor. Vo' inteso. (Quella perfida

Adunque mi tradisce: io vo' vendetta.) (parte)

Sus. Principe, dammi il braccio.

COLA (*porgendogli il braccio*) Principessa,

Anche due, se volete.

Cic. (*piano a Cola*)

Se a me non pensi, io scopro tutto, o Cola.

COLA (*piano a Cicco*)

Io te ne do' parola.

Sus. Andiam, andiam. (*a Cicco*)

Cic. Son qua. (*gli dà braccio e parte*)

Cos. Cognato un prence!... O che felicità! (*via con Tim.*)

SCENA SESTA

Interno di un caffeaus cinese.
Gran tavola sontuosamente imbandita.

Villani e **Villanelle** schierati. Banda all'intorno della tavola, nonché diversi domestici in sfarzosa livrea.

(*La banda principia, indi segue*)

Coro Di lieti cantici risuoni l'aura,
Festosi brindisi le gioie spandano.
Amore pronubo, con lieti auspici,
Ne' cori giovani discenda fausto.
Destra negli animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto.
Vivan gli sposi - coroni amor
Di sue dolcezze d'entrambi il cor.

(*Cessato il coro segue ancora la banda, e mentre questa suona entrano Cola dando braccio a Susetta seguita da Cosimo, Timoleone, Cicco e Sandrina. Sono appresso Corrado, Bastiano, quattro invitati, e di ultimo due domestici. Tutti sono elegantemente abbigliati. - Prendono posto a tavola, nel mezzo Susetta e Cola, ed alla destra di esso Cosimo, Timoleone alla sinistra e Cicco appresso. Gl' invitati in giro. Sandrina, Corrado e Bastiano in piedi. Intanto il coro ripeti i versi)*

Destra negl'animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto,
Vivan gli sposi - coroni amor
Di sue dolcezze d'entrambi il cor.

(Venne servita la tavola da due domestici, che versano il vino nelle coppe. Altri due servi sopraggiungono sempre con le vande. Durante il tempo di questa azione e della tavola, la banda rallegra sempre co' suoi concerti il brillante convito. Indirimaneando ancora a tavola: cessata la banda, si prosegue.)

COS. Che vi sembra del pranzetto

COLA Vale proprio un tesorone...

Lo sapete, già l'ho detto,

Che voi siete un gran Bárone!

SAN. (a Bas.) Ve' che fame, ve' che sete,

Come sanno divorar.

CIC., COLA (Ora sconto le diete

E l'eterno digiunar.)

SAN. (Il banchetto e la campagna

Ti dà gusto e sanità.)

BAS. (Com' è bella la cuccagna,

Chi sa quanto durerà.)

COLA (alzando il bicchiere di sciampagna)

Viva, oh qual diletto!

Tutto innonda il seno, il cor.

Coronato tal banchetto

Poi sarà da eterno amor.

VUTTI Viva, viva!

CORO Oh! qual diletto

Tutto innonda il seno, il cor.

TUTTI Coronato tal banchetto

Poi sarà da eterno amor.

(Si alzano, toccando i bicchieri e bevendo)

SUS. Scorre il di: degli sponsali

Si distenda la promessa.

COLA Sono lesto. (prendendo la mano.)

CIC. (Va di pressa!)

COS. Dici bene.

(A te fatale

Or saranno tali momenti!

Non godrai de' miei tormenti!

Se giungesti al punto estremo,

Or ti abbasso.)

- Cos. Bastiano, (chiamando)
Porta il notajo...
- COR. (Io fremo !)
- COLA Ma ora, presto.
- (Bastiano è per avviarsi, allorchè Corrado lo arresta impetuosamente. Poi si caccia in mezzo con rabbia repressa. Stupore degli astanti)
- COR. Arresta!
- TUTTI Ah!
- COR. No, che l'imeñe infausto
Compier non deve intanto. (indicando Sus.)
- TUTTI Ah!
- SUS. Quale ardire! oh insania!
E un servo osa cotanto!
- COR. (freddamente)
Un servo, sì, che memore
Del tuo disprezzo, ognora
Sente per te nell'anima
Un senso di pietà...
Che vuol salvarti ancora,
- SUS. Che parli?
- TUTTI Che sarà!
- COR. (fremendo di rabbia, sino al punto che trabocca)
Volli la tua superbia,
Folle, veder punita...
E il mio proposto a compiere
Ho questa trama ordita.
Spingesti nella polvere
I fasti tuoi, gli affetti,
Costoro son due poveri, (con voce solenne)
Due vagabondi abbietti,
(movimento analogo di tutti)
E nome e onor mentirono,
Non han la tua fortuna,
Ma la tua stessa cuna,
Cuna fu ad essi ancor!
- SUS. Ah!
- GLI ALTRI Oh! cielo.

CIC., COLA (È fritto il fegato !)

SUS. Il ver dicesti ? (avvilita)

TUTTI (meno Cola e Cicco) Orror !

(Corrado dopo un istante di silenzio, prosegue amorosamente verso Susesta che fissa gli sguardi al suolo. Posizione analoga degli altri)

COR. Il vero parlai; or vedi in qual core
Ponesti la fede, ponesti l'amore !
Ebb' io la vendetta che tanto bramai,
Or tu mi perdonai, com' io perdonai;
Ritorna in te stessa, or tempo n'è ancor
E il servo ritorni, qual fu nel tuo cor.

SUS. (Ah ! sono avvilita, di rabbia son piena.
Ma no, non esulti dell'orrida scena !
O furbo, t'inganni, non cedo al tuo core,
Non credo agli accenti, che il labbro parlò.
Tentasti abbassarmi in tanto splendore,
La trama che ordisti, più l'odio destò.)

(Cicco e Cola, parlando insieme da un lato)

CIC. Sentisti, l'imbroglio è già disvelato.

COLA Io sto immaginando che far ruminando.

CIC. Io sono stordito !

COLA Io sono avvilito,

CIC. Vedeste l'amico, qui tiene l'intrico,

COLA Io sto immaginando che far ruminando.

CIC. Io solo ti lascio, non voglio soffrire.

COLA Tu meco mangiasti, con me dei morire.

TIM. (piano a Cosimo)

(Or Cosimo attento, il fatto è imbrogliato.

Di questi impostori son io vendicato !)

COS. (Or questa matassa è molta imbrogliata,

Io sembro colpito da forte sassata.

Ma presto il costrutto ne voglio cavare,

Per stolto, per gonzo non voglio passare.

Or tu statti attento, l'acuto talento (a Tim.)

SAN. (Un palmo di netto non trovi nel mondo !

Tu credi salire, ti trovi nel fondo !)

BAS. (Oh! quante magagne si sono svelate,
La pena a colpirle tardare non può.)

CORO (In lutto le gioie si sono cangiate,
Or questo mistero intender chi può!)

TIM. (dando in uno scoppio di riso assai forte)
Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

COLA (contraffacendolo)
Ah, ah, ah, ah! Vedi!
Il bietolone ride!

TIM., COR. e CORO
Scolpatevi...

COS., SAN. e BAS. Scolpatevi.

(Cola preso da sollecito pensiero, affettando la massima allegria e disinvolta, salta ratto al collo di Cor. e lo bacia)

COLA Bravo! to un bacio... piglia!

Facesti a meraviglia!
Tu reciti a modello,
Anzi, tu sei gioiello,
Se cerchi far l'attore
Saresti un gran tesoro,
Faresti tal furore
D'averne applausi ed oro.
Signori miei, la comica
Di questo ha molto impero.
Dal ver non ha divario,
Il bianco ti fa nero.

COR. Audace. (seagliandosi)

COLA In cor scolpitevi
Quanto proseguo a dir:
Sperimentar volea
Se lei per cortesia
Suo sposo mi facea,
Oppur per simpatia
Se avea di me pensiere
Soltanto per l'amore,
O pur per ottenere
I titoli e l'onore.
Perciò costui pregai

A far quella scenata.
 Ma veggo, m'ingannai,
 Falli la mia pensata,
 La prova or tu mi desti
 Che vuoi la mia beltà.
 Il fumo non chiedesti,
 Ma sol carnalità.

COR. Va, mentitor vilissimo!
 SUS. (Di secondarlo giovami
 In questo intrigo!)

COR. Tremino
 Tutti!

SUS. Uscite.

COLA, CIC. Uscite.

COR. Oh! rabbia.

COS. Esci, che al mio servizio
 Or tu non sei più buono.

SUS. Ed io tua sposa sono. (a *Cola*)
 Godiam, godiamo qua.

TUTTO, CORO Godiamo, sì, godiamo
 Torni l'ilarità.

(Ripiglia nuovamente la banda una musica festosa, indi tutti
 insieme, come sono descritti ripigliano, cioè in mezzo *Cola*
 e *Susetta*, gli altri ai due lati, tutti in costessivo contatto)

SUS. Ah! vieni, stringiti a questo petto,
 Mio ben, che adoro, sposo diletto.
 Bella, vezzosa per me la vita
 Fin quando teco godrò riunita.
 Bella ridente l'alba sarà,
 Che i nostri cori rannoderà.

COLA Ah! sì, m'attacco al tuo bel core,
 Celeste fata, mio solo amore.
 Bella tu sei, sempre vezzosa
 Di giorno e notte, svelata o ascosa.
 Dolce quel giorno sarà per me.
 Quando il marito farò con te.

COS. Pace facciamo, saremo lieti,
 Senza pensieri tristi indiscreti.

Con questa suora starò contento,
Tutta beata l'anima sento.
Un uom più celebre di me non v' è,
Se quella coppia fatta è da me.

CIC. (a Susetta)

Dite benissimo, poi parleremo.
Oh! quante busse poi ci daremo;
Passiam quest' ore felici e liete
Senza le cure tristi indiscrete.
È questo il tempo di voluttà,
Né inutilmente trascorrerà.

SAN., BAS.

Oh! qual diletto, gira il cervello
Come una ruota, qual molinello.
Gridi, frastuoni, gioie, allegrezze,
Feste, banchetti, canti, dolcezze,
Giorno più lieto, per noi non v' è;
Pace corona l'amor, la fè.

(Corrado che vorrebbe slanciarsi è sempre trattenuto da Tim.)

COR. Tu trattenermi indarno tenti,
Son troppo orribili questi momenti.
Ardo di rabbia per tanto scherno,
Vorrei travolgerli in un inferno!
Tanta baldanza, tanta empietà,
Più ria vendetta domanderà.

TIM. Ma sii prudente, tu n' hai ragione,
Disingannato sarà il barone.
Tu il ver svelasti, io lo compresi.
Contro di quelli anch' io m' accesi.
Non dubitare, sto per te qua,
Di quei la maschera, presto cadrà.

CORO Cotanto giubilo, parve turbato,
Ora più vivo ritornerà.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

UN VEGLIONE IN MASCHERA

SCENA PRIMA.

Lo stesso gabinetto dell'atto precedente.

Timoleone e Cosimo entrando in caloroso colloquio.

TIM. Ma sì!

COS. Ma no!

TIM. Quel paggio disse il vero:
Quei son due disperati: una commedia
Era e non altro.

COS. E perchè dunque poi
Restò tanto avvilito?

TIM. Di tale sfrontatezza era stupito.

COS. Io non ti credo.

TIM. Ebben, parliamo d'altro.
Quel signor che ti dissi è giunto alfine
Da Napoli, quel tale
Che vuole comperar queste tenute.

COS. Che m'importa?

TIM. Ei sta qui pochi momenti,
Perchè va rintracciando
Un suo figlio...

COS. E s'accomodi.

TIM. E si dice
Ch' essendo sul finir il carnovale
Voglia dar una festa, un gran veglione;
Ei manda le più nobili persone
Del paese a invitar.

COS. Ci sono anch' io,
È vero?

TIM. Certamente,
 Cos. Il mio nome è oggimai così splendente!
 Ci vo' condurre anche il promesso sposo.
 A tutto penserà la mia sorella.
 La mascherata sarà molto bella! (parte)

SCENA SECONDA

Cicco, Cola e Detto.

CIC. (parlando fra loro)
 È assai meglio svignarsela.
 COLA (parlando fra loro) Balordo!
 Or che siamo al più buono.
 TIM. (tossendo)
 Uhm, uhm!
 COLA È raffredato.
 TIM. Ah, ah, ah! (ride)
 CIC. Par che rida: tanto meglio.
 TIM. Alla festa anche il paggio ci sarà:
 E col baston la farsa finirà. (parte ridendo)
 CIC. Udisti.
 COLA Udii.
 CIC. Scappiam.
 COLA T'affida, o Cicco,
 Nel genio mio: sarai felice e ricco. (parte)
 CIC. Speriam. Ma, s'egli sposa
 La padrona, sposar la cameriera
 Io pur vorrei... Bisogna
 Far il colpo... Ella è qui che vien di fretta:
 Ora ghermir degg' io la colombetta.

SCENA TERZA.

Sandrina entra in fretta con piccola toiletta in forma di sedia, dirigendosi per le stanze interne, **Cicco** che l'arresta. Essa vuole svincolarsi, e così di seguito sempre.

CIC. Mia Sandrina?
 SAN. Ho molto a fare...
 CIC. Un momento, aspetta... aspetta...

- SAN. Non vi posso contentare...
 CIC. Ma perchè?
 SAN. Vado di fretta.
 La padrona m' ha chiamata
 E vuol esser pettinata.
 CIC. Saria meglio pettinare
 Chi ti adora, gioia mia.
 SAN. Con licenza...
 CIC. Non andare!
 SAN. Con licenza...
 CIC. Statti qua.
 Quell' occhio è di fuoco...
 SAN. Orsù, a poco a poco.
 CIC. La bocca è un incanto...
 SAN. Ah! non mi dir tanto.
 CIC. Oimè! questa mano...
 SAN. Più calma, più piano.
 CIC. Il core è una palla.
 SAN. Il conto ti falla.
 CIC. I denti brillanti.
 SAN. Non farti più innanti.
 CIC. La fiamma è cocente.
 SAN. Ed io indifferente.
 CIC. Deh! m'apri d'amore il dolce sentier...
 SAN. In capo mi frulla un altro pensier.
 (*Si sente la voce di Susetta di dentro che chiama*)
 SUS. Sandrina? Sandrina?
 SAN. (correndo verso la porta) Ah! sono chiamata.
 Or vengo...
 CIC. (arrestandola) Sandrina, mia stella fatata!
 SAN. Non più, fermati, mi sento svenire.
 CIC. Lasciarti è impossibil, vorrei dir di più.
 a 2 Qual fuoco in questo petto,
 È incendiato il core
 Di tali diletti amore
 Inebriar mi fa.
 Io bevo a stilla a stilla
 La dolce voluttà.

SCENA QUARTA

Magnifica galleria di stile quasi gotico. Il davanti sarà un intercolonnio, che sostiene il soffitto. Altra sala nel fondo. Tutto sarà addobbato per un elegante veglione in maschera. Lumiera nel mezzo.

La banda di dentro echeggia, suonando un valzer, che apre il ballo. Entrano molti **Invitati** d'ambo i sessi in belli, svariati ed eleganti fogge mascherati, e tutti con maschere alla mano. Cessato del tutto il suono, e tacendo l'orchestra ancora attacca il coro solo.

Coro Sia lode a chi gentil ne fa godere
Un'ora di diletto in queste sale.
Di gioia è tempo, di follia, piacere
Il carnevale.

(La musica di dentro ripiglia un altro motivo ballabile, ma assai piano, come di lontano. Il coro segue)

Le maschere gioconde ed amorose
Allegrano le danze seduttrici,
E le speranze in ogni core ascole
Fanno felici.

(La musica cresce a poco a poco sino a che rimomba fragorosamente e si unisce all'orchestra)

La fuggevole allegria
Nella reggia del piacer,
L'incantevole follia
Apprestiamoci a goder.
E dai calici sumpanti
Più la gioia sorgerà.
Son fugaci i lieti istanti
Della nostra prima età.

(s'interaano nella sala, sino a che il suono cessa intieramente)

SCENA QUINTA

Cosimo, Timoleone, Cola e Cicco in maschera.

Cos. Che sfarzoso salone!

Tim. Che splendido veglione!

Ecco il principe sposo e il maggiordomo.

Cola Amici, siamo qua.

Cic. Siamo le stelle della società.

(S'ode internamente principiare la musica da ballo)

Cos. Al ballo!

Cola Oh! che piacere!

Che ballerin son io farò vedere.

(Tutti partono)

SCENA SESTA

Corrado vestito con isfarzo da cavaliere con decorazione.

Ho veduto mio padre: egli per caso

Venuto per comprar questo castello,

Qua appunto m'ha trovato,

E d'ogni antico error m'ha perdonato.

A lui feci palese

L'amor che per Susetta il cor m'accese;

E al matrimonio mio

Consente volontieri. Oh, che diranno

Questi signori, quando mi vedranno

Or, sotto a queste spoglie...

Tutto, Susetta, per averti in moglie!

(vedendo venir gente si ritras per poco)

SCENA ULTIMA

Timoleone, Cosimo, Cicco, Cola, Susetta, Sandrina e Cori.

Tim. Non sapete? col Principe parlai:

È un uomo originale

Non vuol farsi vedere in queste sale,

Egli è fuori di sé, perché trovato
Ha suo figlio.

TUTTI Suo figlio!
Cos. Io l'ho veduto
Da lontano, un bel giovane, vestito
Splendidamente.

Cic. È forse
Quello che uscia testé.

COLA Oh, certamente, quello, quell' egli è.
SUS. Un figliuolo d'un principe, (*a Sandrina*)
Che principino! oh, come volontieri
A lui darei la mano.

Sans, E. Corrado?

Sus. Che far di quel villano?

TI. **Eccolo!**

Cos, Che splendore!

SAN. Egli vien qua.

COR. Addio, signori.

TUTTI È un sogno? Eh! oh! ah!

Con lo veggo ognuno attonito, confuso,

E con ragion. Mi finsi

Contadini negletto,

Per meritare di costei l'aff

M'accorsi che non m'

Ed io rinunzio a lei.

Sus. O prence, peggio ancor meriterei.

Con. Hai preferito a me, questo

Cola Oh, là !....

Cor. Quest' imbroglione,
Non ch'è.

Compagno di quest' altro mascalzone. (ind. Cicco)

Cic., Oh, questu-

Cor. Silenzio, via, buffone!

O vi faccio cacciar ambi in prigione.

Cic. e COLA

Oh, no per carità! (inginocchiandosi)

Cos. Signor principe.

Con. Ebben?

Cos. (mostrando la sorella che piange) Di lei pietà!

Sus. Perdono. (*gettandosi ai piedi di Corrado*)

Cor. Sei pentita?

Sus. Sì, lo sono

Cor. Ebben, io ti perdonò. (*sollevandola ed abbrac.*)

Cic. e Cola

E a noi!

Cor. Prendete, e andate. (*dà loro una borsa*)

Cos. Ed io?

Cor. Giubilo generale!

Sus. O sposo mio!

Qual da un sogno ridestata,

Che di gioia fu foriero,

Sono troppo avventurata,

È in delirio mente e cor.

Tu spargesti alfin le rose

Di mia vita sul sentiero,

Il mio core al tuo rispose

Co' suoi palpiti d'amor.

Cor., Tim. San.

Infonderà letizia

Imen nel nostro cor.

Cos. Cognato... suora... abbracciamci...

TUTTI Ha trionfato amor.

F I N E.







